L. Masi

NOTE SU ALCUNI IMENOTTERI PARASSITI RACCOLTI NELLA SILA, CON DESCRIZIONE DI UNA NUOVA *POLYMORIA*

La serie degl' Imenotteri parassiti raccolti dal Sig. Leopoldo Ceresa e dal Dott. Edgardo Moltoni in Calabria, presso Camigliatello, nell' estate del 1939, non è numerosa, tuttavia non è senza importanza, poichè consiste di esemplari provenienti da una località ancora poco esplorata per gl'Imenotteri e contiene una specie nuova ed alcune specie che non erano state menzionate finora per l'Italia meridionale.

Il materiale qui ricordato si trova nel Museo di Milano.

CEPHIDAE

Hartigia nigra Harris.

Cephus satyrus Panz., *fumipennis* André.

1 ♀, prima metà di Luglio 1939, L. Ceresa leg.

CHALCIDIDAE

Sono rappresentati nella raccolta da sei specie: *Leucospis dorsigera* F. — *L. intermedia* Illig. — *Brachymeria minuta* (L.) — *Br. intermedia* (Nees) — *Eurytoma curta* Walk. — ed una nuova *Polymoria* che descrivo qui appresso.

Polymoria calabra n. sp.

1 ♀, Camigliatello (Calabria), principio estate 1939, leg. L. Ceresa.

Femina — Valde obscura, faciei parte dimidia inferiore nigro-aenea, capite reliquo, itemque prothorace, saturate vio-

laceis; antennis nigris, scapo violascente; oculis (in specimine exsiccato) avellaneis; mesothoracis dorso toto nigro, mesopleuris antice cyaneo-viridibus, postice nigro-violaceis; propodeo atque tergito petiolari saturate cyaneis; abdominis segmentis 1.-5. (id est III-VII) superne obscure cupreo-purpureis, segmentis duobus ultimis nigris, excepta parte apicali paenultimi pallescente et quasi nitore argenteo praedita; abdominis basi lateribus viridula; pedibus fuscis, tibiarum apice tarsisque fere totis plus minus ferrugineis; alis griseo-fuscis, super cellulam basalem et prope marginem posticum vix pallidioribus, nervis obscure castaneis, linea spuria indistincta.

Oculorum distantia in vertice bis semisque quam unius oculi prominentia. Antennarum flagella, retrorsum versa, thoracem non superantia. Funiculi articulus 1. latitudine sua quinquies longior, ultimus dimidiam primi longitudinem aequans, clava 2/3 primi longitudinis.

Pronoti collare linea saliente conspicua determinatum.

Proalae segmentum abdominale 5. vix superantes, fimbria apicali nulla, pubescentia laminae brevi ac tenui, exceptis setis inter cellulam basalem et 2/3 alae longitudinis longioribus; speculo fere 1/3 proximalem nervi marginalis attingente, ab hoc autem satis remoto. Proportio nervi marginalis, postmarginalis et stigmatici sicut 100 : 46 : 20; nervus postmarginalis in eius parte dimidia distali attenuatus, acute desinens; stigmaticus clavam formans longe pedunculatam, modice dilatatam, dente satis acuto sed brevi, sensillis quatuor seriatis, contiguis; spatium inter nervum postmarginalem et latus externum nervi stigmatici quadrantem circuli fingens.

Tibiae posticae in latere dorsali spinis nullis, setulis tantum aliquot rigidis acutis praeditae.

Abdomen thorace longius proportione 12 : 5, angustum, latitudine maxima in segmento 4., id est paullum ultra 1/3 longitudinis; tergito basali tantum leniter inciso, 5. late leniterque concavo-arcuato; stigmis paenultimi vix prominulis, ad 2/5 eius longitudinis; tergito ultimo praecedenti aequilongo, quam tibia postica breviore proportione 13 : 16, a latere inspecto linea dorsali prope apicem arcuatim deorsum vergente.

Long. 7 mm. Mas ignotus.

Aggiungo, a complemento della descrizione precedente, i seguenti caratteri di scultura. Il capo è punteggiato-reticolato, in nessun punto con rugosità o maglie del reticolo trasversali; i rilievi tra la fossa antennale e le orbite sono pure minutamente punteggiati-reticolati, con minutissime spine basse formate da sporgenze degli angoli del reticolo. Il pronoto è fittamente e minutamente, ma distintamente, striato per traverso. Lo scutello e le ascelle presentano un reticolo a maglie quasi tutte isodiametriche, sulle ascelle un po' più minute che nella metà anteriore dello scutello, nella metà posteriore di questo un poco più grandi che nell'anteriore. Le parti laterali del propodeo sono apparentemente senza scultura, la parte centrale ha un reticolo poco distinto. Il tergite peduncolare presenta solo alcune rugosità longitudinali. Il presterno del mesotorace termina posteriormente a metà del solco tra mesonoto e mesopleura, dove incomincia la tegula.

Le femmine di questa specie sono di colorito notevolmente oscuro e di forma snella, tuttavia con antenne e addome meno allungati di come li rappresenta la figura di *Polymoria iberica* nella monografia di C. Bolivar (1).

Seguendo tale monografia, si dovrebbe confrontare questa specie con la *P. Seyrigi*: tuttavia essa è bene distinta, poichè nella *P. Seyrigi* (2) il nervo postmarginale è solo leggermente più lungo del nervo stigmatico; questo forma un peduncolo della clava assai più sottile e più lungo; il margine esterno del nervo stigmatico è dritto fino alla clava, non arcuato in modo da limitare, insieme col nervo postmarginale, qnasi un quadrante di circolo; il pronoto manca del rilievo che forma il margine del collare. Tale rilievo, che forse potrebbe servire per distinguere un gruppo di specie, è menzionato solo nelle descrizioni di *Polymória elongata*, *iberica* e *Menozzii*.

La *Polymoria calabra* è la dodicesima della fauna paleartica; essa viene ad aggiungersi alla *Polymoria Menozzii*, pure trovata in Italia, che ho pubblicata recentemente (3).

---

(1) Eos, vol. II, 1926, n. 4, pag. 361 e seg.
(2) Cfr. *l. c.*, pag. 370, fig. 5.
(3) Vedi: Boll. Soc. Entom. Ital., vol. LXXII, 1940, p. 169-172:

Leucospis intermedia Illig.

I ♀ Camigliatello (VI - VII '39). L. Ceresa leg.

Esemplare piccolo di circa 7 mm., a colorazione gialla poco diffusa. Lo scapo è interamente nero, il giallo del pronoto si limita ad una stretta fascia lungo il margine posteriore e ad una breve linea trasversale anteriore nel mezzo. Due piccole macchie gialle sulla fronte. Il femore posteriore è nero con una macchia gialla basale ed una apicale. Si possono raccogliere nella Sila esemplari con macchie e fascie gialle anche più ridotte, onde nell'insieme essi appariscono quasi neri: tale è un individuo femmina, di 4,5 mm., preso da A. Dodero in luglio nel 1933; il capo e le antenne sono neri interamente, il pronoto ha una linea gialla solo lungo il margine posteriore e una breve linea nella parte anteriore mediana; il mesonoto non ha la macchia centrale; il femore posteriore è nero eccetto una piccola macchia all'apice; tutte le tibie e i tarsi sono ferruginei. L'estensione maggiore o minore del giallo, variazione così frequente nelle *Leucospis*, non si può mettere in rapporto con la temperatura (come è stato riconosciuto per certi Braconidi) e la causa o le cause che la determinano potrebbero essere oggetto d'interessanti ricerche biologiche.

Richiamo qui l'attenzione sui caratteri che presenta in questa specie il femore posteriore. Ne ho osservato la dentatura in una serie di 15 maschi e 16 femmine, provenienti da varie parti d'Italia (Piemonte, Liguria, Trentino, Marche, Calabria) e anche dalla Germania e dall'Egitto, e in tutti l'ho trovata con caratteri costanti e diversa da quella che è rappresentata nella fig. 29, tav. II, della monografia di Schletterer. Il primo dente è proporzionatamente più piccolo che nella detta figura; i seguenti fino al 5° sono assai più lunghi; il 2° è gradatamente assottigliato fin dalla base, simile ad una spina sottile ed aguzza; il 3° termina pure a punta acuta, mentre il 4° e il 5° hanno i lati paralleli e l'estremità arrotondata; gli ultimi tre denti, saldati oltre la metà, diminuiscono gradatamente di grandezza e sono pure arrotondati all'apice. Soltanto in una femmina della Cirenaica, con notevole estensione del giallo e marcata tendenza al rufinismo, manca il 3° dente in ambo i femori posteriori.

EVANIIDAE

Due specie:

Gasteruption pedemontanum (Tourn.) Schlett.

1 ♀, Strongoli, F. Neto, 9 - VII - '39.

Gasteruption pyrenaicum (Guér.) Schlett.

1 ♀, Camigliatello, luglio 1939.

BRACONIDAE

Glyptomorpha desertor (F.).

1 ♀, 1 ♂, Strongoli, F. Neto, 9 - VII - '39, — 3 ♂♂, Camigliatello, prima metà di luglio; L. Ceresa leg.

È il *Vipio desertor* degli Autori, specie comune e molto diffusa e anche molto variabile nei caratteri. J. Ch. Bradley (1919) discutendone la nomenclatura, ha proposto per essa il nome di *Vipiò desectus*. Tanto Marshall (in André, Species des Hym.) come Fahringer (Opuscula Braconologica) indicano per questa specie 52 articoli nelle antenne: in dieci esemplari della Coll. Magretti e in quelli citati, della Calabria, trovo da 62 a 64 articoli negli esemplari più grandi, da 55 a 56 nei più piccoli. Il secondo nervo trasverso cubitale è sinuoso.

Bracon urinator (F).

2 ♀♀, Camigliatello, prima metà di luglio 1939, — 1 ♀, Strongoli, F. Neto, 9 - VII - '39; L. Ceresa leg.

Rhogas cruentus Nees.

1 ♀, Camigliatello, fine giugno 1939, Ed. Moltoni leg.

Rhogas tristis Wesm.

1 ♀, Camigliatello, estate 1939, L. Ceresa leg.

ICHNEUMONIDAE

Sono quasi tutte specie comuni, alcune meritano tuttavia qualche nota illustrativa. Le specie sono:

Ichneumon scutellator Wesm. — *Amblyteles vadatorius* (Ill.) Wesm. — *Cryptus obscurus* (Grav.) Tschek — *Acro-*

rhicnus seductorius (F.) — *Odinophora dorsalis* (Grav.) — *Pimpla roborator* (F.) — *Anomalon cerinops* Grav. — *Banchus pictus* (F.) — *Leptobatus degener* Grav. — *Nototrachys foliator* (F.) — *Tylocomnus scaber* (Grav.) — *Tryphon puniceus* Schmied. — *Prionopoda stictica* (F.).

Pimpla roborator (F.) var.

1 ♀, Crotone, 17 - VII - '39, L. Ceresa leg.

Bell' esemplare di molto grandi dimensioni (16 mm.), con addome rossastro chiaro eccetto l'estremo apice, margine dei segmenti 2.- 4. nero, scutello, parte posteriore del dorsello e parte del propodeo corrispondente all'area superomedia tendenti un po' al rosso. Punteggiatura minuta e frequente nella parte concava della fronte, sul mesonoto e sulle mesopleure.

Odinophora dorsalis (Grav.)

O. *dorsalis*, Schmiedeknecht, Opuscula Ichn. III, 1890-1908, p. 1157. (= *Gnathophia dorsalis*, Schmied. e Tosquinet, 1900).

3 ♀♀, probabilmente prese tutte al principio di luglio. Corrispondono alla descrizione della specie *dorsalis* secondo Gravenhorst e Schmiedeknecht, piuttosto che a quella della *mediterranea* Schmied., che secondo l'A. potrebbe essere anche una var. della *dorsalis*. Nel torace sono rossi soltanto il mesonoto, eccetto la macchia nera longitudinale, lo scutello, le propleure, le mesopleure al margine anteriore; i tarsi posteriori sono bruni in uno solo degli esemplari, negli altri sono rossicci come le tibie; in un esemplare il nero del primo urotergite si estende ai $^2/_3$. Le propleure, le mesopleure e il propodeo sono abbondantemente punteggiati.

Schmiedeknecht dice di avere avuto da Achille Costa una femmina di questa specie, raccolta nei dintorni di Napoli; Gravenhorst ne ebbe l'esemplare tipo dallo Spinola, che lo raccolse nei dintorni di Genova.

Leptobatus degener Grav.

1 ♀, 2 ♂♂, Camigliatello, 13 - VII - '39, — 1 ♂, Monte Scuro (Sila), 5 - VII - '39; L. Ceresa leg.

Tutti questi esemplari hanno la metà distale della tibia posteriore ed il tarso bruni; nell' es. femmina vi sono, presso l'apice dello scutello, due piccolissime macchie contigue, trasversali,

bianchicce; uno degli esemplari maschi di Camigliatello non ha macchia scutellare, mentre negli altri due vi è una macchia piuttosto grande, bianco-giallastra. Nell'esemplare femmina la leggera depressione mediana del propodeo è ben distinta, ellittica, circa due volte più lunga che larga e seguita da una carena mediana bene evidente; inoltre il ramellus è notevolmente sviluppato, circa il doppio che nei maschi e il doppio che in un esemplare femmina di *L. rufipes* (Gmel.) Grav., che ho confrontato e che proviene dalla Collezione Magretti; la prima sezione del nervo discocubitale nella femmina di *degener* misura non meno di $^3/_4$ della seconda, mentre nell'esemplare di *rufipes* non supera i $^2/_3$; nei maschi tali caratteri della nervatura corrispondono più o meno a quelli della femmina di *rufipes*.

Questa specie è stata raccolta, in Italia, anche nel Trentino (Val Venosta) ed è menzionata dal Bauer nel Boll. della Soc. Entomologica Ital., vol. LXVIII, 1936, p. 110.

Tylocomnus scaber (Grav.)

Trachyderma scabra Brullé, *Chorineus lapponicus* Holm.

1 ♀, Camigliatello, prima metà di luglio 1939, L. Ceresa leg.

In questa caratteristica forma di *Tryphoninae* il primo e il secondo tergite dell'addome hanno due carene submediane, sul secondo tergite un po' meno rilevate; le antenne della femmina sono lunghe quasi come il corpo; le anche e i trocanteri sono neri, i femori rossicci, le tibie rossicce tendenti un po' al giallo ocraceo, le posteriori leggermente ombrate all'articolazione col femore; il tarso posteriore, ad eccezione del primo articolo, è bruno, e di questo stesso colore sono le tegule e le radicole delle ali anteriori, mentre la costa è di color bruno castagno.

Questa rara specie era stata già raccolta in Italia (Piemonte) dal Gribodo, come risulta da un esemplare maschio che fa parte della Coll. Magretti.

Tryphon puniceus Schmied.

1 ♂, 1 ♀, Camigliatello, prima metà di luglio 1939, L. Ceresa leg.

Ho confrontato questi esemplari con un altro, pure femmina, di Tunisi (località tipica), che fu ceduto dallo Schmiedeknecht al Magretti, ed ho rilevato i seguenti caratteri differenziali: capo e antenne interamente neri, palpi nerastri, stigma alare giallo

scuro marginato di bruno, anche tutte nere, trocanteri rossicci, tarsi posteriori con l'estremità degli articoli quasi nera. Secondo la descrizione originale le anche sarebbero nere nei maschi della specie, rosse nelle femmine. Le antenne sono un poco più lunghe nella femmina (spezzate nel maschio) che nell'esemplare di Tunisi e i flagelli un poco meno ingrossati nel $^1/_3$ medio; esse hanno 29 articoli, mentre l'esemplare di Tunisi ne ha 27. Chi potrà disporre di buon numero di esemplari di questo *Tryphon* potrà decidere se vi sia una forma ben distinta dell'Europa meridionale, che si possa considerare come sottospecie.

Un *Tryphon* molto affine al *puniceus* è il *tunetanus*, che lo Schmiedeknecht descrisse pure su esemplari di Tunisi. Avendone esaminato una femmina e un maschio, provenienti pure dalla Coll. Schmiedeknecht, ho potuto notare alcune differenze tra le due specie, che non risultano dalle descrizioni originali. Osservando il capo dal di sopra, l'occipite nel T. *tunetanus* è profondamente concavo e le tempie sporgono in dietro con spigoli arrotondati, mentre nel *T. puniceus* è solo leggermente concavo. Osservando di profilo, nel *puniceus* la tempia è alquanto meno larga dell'occhio, mentre nel *tunetanus* è un poco più larga; inoltre in questo la parte della faccia al disotto delle antenne è più convessa. Il flagello antennale di *puniceus* ha il 2° articolo lungo la metà del 1°, gli articoli del $^1/_3$ medio un poco più ingrossati che nel *tunetanus*; in quest'ultima specie il 2° articolo è uguale a $^3/_4$ del 1°, il numero totale degli articoli è di 34.